

Vivere in casa per anziani – quando non si può fare altrimenti

L'abitazione è una parte importante della vita che con l'avanzare degli anni acquisisce sempre maggiore importanza. Fino a quando è possibile, la maggior parte delle persone anziane rimane in casa propria. Quando invece vengono meno le forze e le malattie si fanno croniche, in molti casi non resta altra alternativa al trasferimento in una casa per anziani. Ciò può contribuire a un miglioramento della qualità della vita.

Se si chiede a una persona che sta invecchiando dove vorrebbe abitare, la risposta è chiara: il più possibile a casa propria e solo quando non c'è più altra soluzione trasferirsi in una casa per anziani. Una risposta semplice a una domanda semplice. Ma al di là di questo ci sono numerose domande che si potrebbero porre nell'ambito della vita in una casa per anziani.

Quante persone vivono in una casa di riposo? Sono poche le persone sotto gli 80 anni che vivono in una casa di cura o di riposo: nel 2009 scarso il sei per cento. La percentuale cresce con l'avanzare dell'età. Tra gli 80enni e gli 84enni la cifra sale infatti a poco più del nove per cento, tra gli 85enni e gli 89enni a poco più del 21 per cento e per gli oltre 90enni a poco meno del 39 per cento. Più della metà delle persone oltre i 90 anni vive in casa propria.

Chi vive in una casa per anziani? La maggior parte delle persone che vivono nelle case di riposo hanno bisogno di assistenza e soffrono di più di una malattia. Quasi il 70 per cento dei residenti manifesta un problema psichico o una qualche forma di demenza. Ciò nonostante la permanenza in un istituto per anziani, non è legata soltanto alla salute ma anche ai fattori sociali. Circa un quarto delle persone che vive nelle case per anziani non ha bisogno di assistenza o ne ha bisogno solo in parte. Sono persone anziane che vivono in queste strutture perché per loro sarebbe troppo faticoso o difficile vivere da sole, oppure perché il mercato immobiliare non offre nulla di adatto a loro.

È notevole l'alta percentuale di donne che vivono in una casa di cura o per anziani: circa il doppio rispetto agli uomini. Ciò dipende dal fatto che gli uomini hanno spesso una partner più giovane in grado di assisterli e di occuparsi delle faccende domestiche.

Nelle case per anziani vanno sempre più persone? Se confrontiamo le cifre degli anni settanta con quelle odierne, notiamo un aumento di residenti delle case per anziani in termini tanto assoluti quanto relativi. L'aumento della cifra assoluta deriva dalla maggiore aspettativa di vita. L'aumento della cifra relativa, indica che la permanenza in una casa di riposo è diventata sempre più un'opzione naturale – in particolare in presenza di molteplici disturbi psicofisici.

Per quanto tempo si vive in una casa per anziani? Negli ultimi decenni è aumentata costantemente l'età di ingresso e si è accorciata la durata della permanenza, che in media è di due anni / due anni e mezzo. Per molte persone la casa di riposo è un luogo in cui fare

riabilitazione per un breve periodo prima di tornare a casa – per altre è il luogo in cui poi moriranno.

Gli ospiti di case e istituti di cura vengono in sostanza abbandonati? Contrariamente a molti pregiudizi sulla vita in una casa per anziani, esistono numerosi studi che indicano che il trasferimento in una casa di cura non può essere messo sullo stesso piano dell'abbandono di un parente anziano. Spesso invece l'ingresso in un istituto per anziani può portare mobilità nel contesto sociale e migliorare la qualità dei rapporti tra le persone anziane e i loro congiunti.

Esistono alternative alle case per anziani? Esistono numerose offerte abitative e assistenziali in grado di ritardare o prevenire il trasferimento in un istituto per anziani. Se si vive in un ambiente privo di ostacoli e all'occorrenza si può ricevere sostegno e assistenza, è possibile vivere in autonomia per più tempo. Migliore è la struttura dell'assistenza ambulatoriale, più sarà possibile posticipare l'ingresso in una casa di cura. Senza trascurare l'aspetto dei costi: nella casa di cura il residente deve pagare i servizi di alloggio e assistenza, finché dispone di fondi a sufficienza. Solo al termine della liquidità propria è possibile ricorrere alle prestazioni complementari.

Possono però prodursi dei costi anche per l'assistenza domiciliare. Servizi di sostegno come le pulizie e le spese solitamente non vengono coperti dalla cassa malattia. La situazione è diversa per i servizi assistenziali coperti dalla cassa. In Svizzera le prestazioni per l'assistenza ambulatoriale sono in genere limitate, a un certo punto è più conveniente (per la cassa) se il paziente si trasferisce in una casa di cura.

Col tempo non ci saranno più case per anziani? È improbabile che venga meno la necessità delle case di cura. In particolare le persone affette da demenze in stadio avanzato o disturbi fisici complessi non potranno ricevere un'ampia assistenza ambulatoriale. È presumibile piuttosto che gli istituti per anziani differenzino le proprie offerte. Già oggi è possibile recarsi in un centro per anziani durante il giorno, per alcuni giorni, la notte o durante le ferie e comunque vivere principalmente a casa propria. Può essere certamente utile per posticipare gli ingressi nelle case di riposo anche un'offerta sufficiente di abitazioni abbinabili a servizi su misura delle esigenze delle persone anziane.

Autrice: Dott. Antonia Jann, direttrice Age Stiftung



www.age-stiftung.ch